

Assemblea nazionale Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Roma, 24-25 Novembre

(**Casa della Pace** - Via di Monte Testaccio, 22)
(**CSOA Villaggio Globale** - Largo Dino Frisullo)

Scheda introduttiva al gruppo di lavoro “Democrazia”

(ore 15.00-17.30) - Sala Grande Casa della Pace

Il tema della democrazia e delle sue forme è da sempre al centro della riflessione e dell'iniziativa del movimento per l'acqua. Il fortunato slogan “Si scrive acqua, si legge democrazia” non è stato puramente un efficace strumento comunicativo, ma bene riassumeva l'importanza fondamentale che da sempre assegniamo al ruolo della democrazia partecipativa e, più in generale, della partecipazione democratica nella costruzione del percorso per la difesa e l'affermazione dei beni comuni: non a caso, tra le iniziative più rilevanti promosse dal Forum in questi anni c'è stata la proposta di legge di iniziativa popolare per il governo e la gestione pubblica dell'acqua e la promozione dei referendum del giugno 2011.

Nella sessione di discussione e lavoro prevista sul tema della democrazia all'interno dell'Assemblea Nazionale del 24-25 novembre vorremmo costruire un avanzamento della riflessione e della proposta, sia provando ad individuare primi ragionamenti per intervenire sugli attuali strumenti di democrazia diretta e partecipativa, sia offrendo e chiamando a questa discussione tutte le realtà che si occupano dei beni comuni.

1) Punto di partenza della riflessione è la crisi profonda che la democrazia attraversa, in particolare in Europa e nel nostro Paese. Senza tornare a svolgere analisi compiute e strutturate in proposito, basta guardare alla nostra esperienza come movimento per l'acqua: ad un anno e mezzo dal voto referendario, il suo esito è assolutamente inapplicato, se non addirittura contraddetto; la proposta di legge di iniziativa popolare, presentata in Parlamento nel 2007, va verso la sua scadenza (le proposte di legge di iniziativa popolare decadono al termine di due legislature), senza che essa sia mai approdata alla discussione in Aula e con un dibattito che nei fatti non è mai partito neanche in sede di Commissione Ambiente; anche a livello locale (vedi da ultimo la vicenda incredibile di Reggio Emilia) si frappongono ostacoli burocratici e truffaldini per impedire che l'iniziativa di democrazia partecipativa e diretta possa far sentire la propria voce. Da questa crisi della democrazia, che genera anche distacco e lontananza dalla politica, non si esce se non ricostruendo un paradigma che rafforzi gli strumenti di democrazia partecipativa e diretta, elaborando un nuovo e più avanzato intreccio tra forme della democrazia rappresentativa e forme della democrazia diretta.

2) Diventa opportuno, allora, interrogarsi e discutere attorno a quali innovazioni introdurre per rafforzare la possibilità di iniziativa e di intervento della cittadinanza sulle scelte di fondo che riguardano il Paese e le comunità locali e per rendere effettiva l'espressione della volontà popolare.

A questo proposito, puramente a titolo esemplificativo, possiamo affrontare una discussione sulle seguenti questioni (e ovviamente anche su altre repute importanti):

- come intervenire sull'istituto referendario e quali meccanismi introdurre per renderlo effettivamente uno strumento in grado di affermare gli orientamenti e la volontà dei cittadini;
- quali modifiche introdurre rispetto all'attuale meccanismo e percorso delle proposte di legge di iniziativa popolare;
- che tipo di strumenti mettere in campo per rafforzare il ruolo della democrazia diretta e partecipativa a livello locale, tenendo ovviamente conto del fatto che occorre misurarsi con le varie specificità territoriali;
- avviare una riflessione su come, anche nelle decisioni più generali che non toccano solo il contesto locale, si possano mettere in essere strumenti di democrazia diretta e partecipativa che possano delineare più in generale politiche in direzione della difesa dei beni comuni, del soddisfacimento dei bisogni delle persone, della tutela dell'ambiente e del territorio.

Non si propone una discussione esclusivamente tecnica: il nodo centrale in questo processo è l'aprire una discussione di come i movimenti possano lavorare per costruire quel terreno, che supera l'ambito dei movimenti e si rivolge a tutta la popolazione, che possa creare una contraddizione che rompa il muro contro cui si scontrano le richieste, condivise da gran parte delle persone, incompatibili con le politiche economiche e sociali dominanti.

Si tratterà poi di ragionare anche su quale sia il percorso e l'iniziativa da mettere in campo per affermare le proposte che progressivamente andremo ad elaborare su tali punti.

3) Infine, il ragionamento sulle forme di democrazia riguarda anche la questione della partecipazione delle/gli abitanti e delle/i lavoratrici/tori nella gestione pubblica del servizio idrico e, più in generale, dei beni comuni. Su questo la discussione può approfondire ciò cui eravamo approdati su questo tema con il recente documento sulla ripubblicizzazione del servizio idrico, a partire dal riconoscimento che "democrazia partecipativa è per noi il superamento della mera delega alle istituzioni ed implica una partecipazione popolare diretta da parte di tutte/i le/gli abitanti e le/i lavoratrici/tori; alla pianificazione ed alla gestione del servizio idrico integrato in cui le/gli abitanti e le/i lavoratrici/tori si appropriano dei dati e delle informazioni e abbiano il diritto e la sovranità di decidere".